

questa circostanza, ma essa non mi fa cambiare di opinione. Il presidente provvisorio non aveva diritto di sciogliere nè l'ufficio, nè la radunanza. E poi, siccome mi sembra che nella radunanza delle ore pomeridiane si sia di nuovo formato l'ufficio, così questa circostanza sanerebbe ogni irregolarità antecedente, tanto più che per le irregolarità di una sezione non debbonsi mandare a monte le operazioni regolari delle altre.

In sostanza tutti gli elettori sanno, od è presumibile sapiano che una votazione deve aver luogo dopo un'ora pomeridiana; può quindi accadere che nessuno si rechi alla prima votazione, di modo che non si possa formare l'ufficio definitivo. Ebbene questo si formerà nelle ore pomeridiane, e la elezione non è meno valida per ciò.

Siccome mi sembra che tale sia il caso nostro, così voto per l'approvazione dell'elezione.

**BOTTERO, relatore.** Son dolente di dover di nuovo rispondere all'onorevole Michelini, ma sarò brevissimo.

Gli elettori che sono mancati alla seconda riunione del giorno 12 non mancarono per propria colpa. Era stato pronunziato lo scioglimento dell'adunanza, era stato levato il verbale di deserzione, per conseguenza qualunque elettore poteva assentarsi in buona fede, poichè aveva l'affidamento che in quel giorno non si sarebbe più fatta l'elezione.

Ora dunque non si tratta di sapere se una sezione sola abbia l'esorbitante diritto di rendere nulle le operazioni di un collegio intero; si tratta bensì di sapere se noi abbiamo facoltà di violare i diritti dei candidati che avrebbero potuto essere portati in concorrenza col consigliere d'appello Mura e col cavaliere Boyl, qualora la votazione che ha avuto luogo nella prima sezione non fosse stata viziata dalle accennate irregolarità.

**LEOPARDI.** Io debbo aggiungere due osservazioni. La prima è che vi sono stati alcuni elettori i quali nella votazione del ballottaggio hanno detto: *nè l'uno, nè l'altro*, perchè non riconoscevano valida la decisione del ballottaggio. Diffatti era stato messo in ballottaggio un candidato con soli 69 voti, mentre una sezione del collegio, che conta più di 300 elettori, non aveva potuto votare.

La seconda è che il presidente, che scioglieva alle 10 od alle 11 l'ufficio provvisorio, dichiarava l'adunanza deserta. Poi fu, non so se il sotto-prefetto o il sindaco, che credette di potervi rimediare con l'apertura d'un altro ufficio, innanzi al quale non intervennero che 88 degli oltre 300 elettori. Se molti degli altri avessero potuto votare, il candidato con soli 69 voti non avrebbe forse avuto diritto al ballottaggio.

Ai voti espressi in questo modo: *nè l'uno, nè l'altro*, è naturale lo aggiungere: *perchè non li riconosciamo come veri candidati in ballottaggio.*

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Michelini.

**MICHELINI.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti le conclusioni del III ufficio per l'annullamento della elezione fatta dal collegio di Oristano nella persona del signor Mura, consigliere d'appello.

Ritenga la Camera che l'eletto è consigliere d'appello, perchè, nel caso che venisse approvata l'elezione, dovrebbe intendersi fatta con riserva per la carica che copre.

Chi intende annullare l'elezione, si alzi.

(La Camera annulla l'elezione.)

**MASSARI, relatore.** L'ufficio VIII mi ha commesso di riferire sulla elezione del collegio di San Germano in provincia di Terra di Lavoro.

Questo collegio comprende tre sezioni: San Germano, Cervaro e Atina, e novera 726 elettori iscritti.

Nel giorno fissato dal decreto reale convennero nell'aula elettorale 347 elettori, dei quali 324 diedero il loro voto al professore Enrico Pessina, 12 al signor Giuseppe Fanelli; andarono dispersi 11 voti.

Il signor professore Enrico Pessina avendo ottenuto la maggioranza prescritta dalla legge, e non essendo nei verbali traccia d'irregolarità nè reclamazione di sorta, l'elezione è perfettamente valida.

Giova però osservare che l'onorevole Pessina sostiene la carica di professore di diritto penale nell'illustre Università di Napoli; ma siccome nella categoria dei professori manca un posto, così nulla osta a che l'onorevole Pessina sia abilitato a sedere in questo recinto. Quindi, a nome dell'ufficio VIII, ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

**SALARIS.** Domanderei, in via di schiarimento, al signor relatore, se il signor Pessina sia anche magistrato.

**MASSARI, relatore.** L'onorevole Pessina era magistrato, ed è per questo che dovette uscire da questo recinto, ma dopo diede le sue dimissioni ed accettò la carica di professore nell'Università di Napoli.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio VIII.

(L'elezione è convalidata.)

**MASSARI, relatore.** Signor presidente, resta inteso che il nome dell'eletto sarà iscritto nella categoria dei professori.

**PRESIDENTE.** Sì, resta così inteso.

**MARSICO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa?

**MARSICO.** Per chiedere l'urgenza di una petizione.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MARSICO.** Domando l'urgenza della petizione 7920, colla quale il municipio di Scigliano, in Calabria, fa istanza perchè sia conservata la casa di educazione fondata da quel municipio. Sebbene questa casa sia affidata a frati, si occupò sempre con frutto d'istruire la gioventù.

Non sono frati che professino voti perpetui, ma sono liberi.

Essendo la petizione meritevole di riguardo, domando questa dichiarazione di urgenza.

(È ammessa l'urgenza.)

**CRISPI.** Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 7896.

Con questa petizione i cittadini di Montevago chiedono l'abolizione delle decime, le quali sono pregiudicevoli all'agricoltura di quel paese.

(È ammessa l'urgenza.)

**BROGLIO.** Io debbo pure pregare la Camera a voler dichiarare d'urgenza certe petizioni che si riferiscono ad una parte della provincia di Brescia che si trova in condizione deplorabilissima.

Tutti sanno quanto fosse grave la mano dell'Austria su quelle provincie in fatto d'imposta prediale; su questa particolare porzione della provincia bresciana si sono inoltre aggravate le calamità atmosferiche. La mancanza totale del raccolto del vino e dei bachi ha ridotto la parte pedemontana e montuosa di quella provincia in una condizione tale che io non ho che ad accennare un fatto solo alla Camera per dargliene un'idea.

In molti comuni si sono prese deliberazioni per autorizzare le Giunte a contrarre dei prestiti, onde somministrare ai proprietari i fondi necessari al pagamento delle imposte.

In tali condizioni di cose si sono presentate varie peti-